

volume si apre con un'introduzione al tema dei sacri pegni e del loro significato nel Medioevo, seguita da un rapido *excursus* sulla storia del complesso, dalle sue origini lungo tutta l'evoluzione architettonica, che portò a renderlo una delle più compiute riproduzioni del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Nei capitoli centrali, invece, l'attenzione si focalizza sulle specifiche reliquie conservate nel complesso, di cui vengono analizzate la provenienza e la consistenza grazie ai numerosi inventari disponibili, insieme al loro ruolo nella devozione popolare, decisivo sia per il processo di formazione identitaria cittadina, sia nella trasformazione della città medesima in una meta di pellegrinaggio e in un centro di culto di rilevanza europea. L'A. non manca, inoltre, di esaminare da vicino le pratiche devozionali associate al valore taumaturgico di queste reliquie, descrivendo le cerimonie e le consuetudini che si svolgevano presso la chiesa di Santo Stefano e l'influsso esercitato da tali pie pratiche sulla vita sociale e culturale della Bologna medievale. Nell'ultimo capitolo, infine, è condotta un'attenta disamina sui preziosi involucri in cui ancora oggi sono riposte le reliquie, seguita da una breve tavola cronologica con gli accadimenti principali della città di Bologna e del complesso stefaniano, un'analitica appendice con l'inventario delle reliquie e dei reliquiari di Santo Stefano, la bibliografia dettagliata con l'elenco delle fonti adoperate e gli indici dei nomi e dei luoghi (Nicola Gadaleta).

D. Solvi, *Il mondo nuovo. L'agiografia dei Minori Osservanti*, Fondazione CISAM, Spoleto 2019, pp. XII-302.

Il volume, composto da dodici saggi in cui si analizzano diversi aspetti dell'agiografia francescana osservante, propone una nuova interpretazione del *corpus* agiografico dell'Osservanza minoritica cismontana. Nello specifico, i saggi sono suddivisi in quattro sezioni tematiche, che indagano rispettivamente "Il culto e la scrittura", "La seconda Pentecoste", "Il ritorno dell'Apostolo" e "La Gerusalemme terrestre". Importante segnalare il doppio livello di analisi di questi testi, condotta secondo le due coordinate agiografica (moduli narrativi ed espressivi) e agiologica (la teoria della perfezione cristiana), così da risultare una risorsa preziosa per comprendere meglio il senso della loro scrittura e le modalità di trasmissione. Sulla base di tale impianto metodologico, quindi, i primi quattro saggi, contenuti nella prima sezione, riepilogano i dati bibliografici del *corpus* agiografico dell'Osservanza e indagano su fasi, modalità e finalità della sua formazione. I quattro della sezione successiva, invece, cercano di approfondire le opzioni teologiche e pastorali, poste alla base dell'autocoscienza osservante e della duplice proposta di santità (per i frati e per i fedeli), espressa nel racconto agiografico. Le ultime due sezioni sono rispettivamente dedicate a Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano e al loro *dossier* agiografico, analizzato secondo tre coordinate, ovvero la collocazione del santo nella tradizione minoritica, la ricerca di uno schema interpretativo da parte degli agiografi e la dimensione spaziale del racconto. Chiudono, infine, il volume gli indici dei nomi e dei luoghi a cura di Giuseppe Caputo (Nicola Gadaleta).

G. Potestà, *Segni dei tempi. Figure profetiche e cifre apocalittiche*, Vita e Pensiero, Milano 2023, pp. 304.

Il volume, pubblicato in occasione del settantesimo compleanno di Gian Luca Potestà, raccoglie alcuni suoi studi editi negli ultimi venticinque anni. La raccolta ruota attorno a due nuclei tematici. Il primo riguarda figure profetiche e dottrine apocalittiche tra la fine del XIII secolo e l'inizio dell'età moderna, il secondo si è sviluppato attorno al pensiero di illustri studiosi che

hanno contribuito ad arricchire la riflessione storiografica dedicata ai temi maggiormente coltivati da Potestà.

La prima parte del volume si compone di sette saggi accomunati dalla tesi, proposta dall'A., che vi sia un'intima connessione tra attese del Sovrano messianico (il Papa) e attese dell'Anticristo. Tali studi sottolineano come il discorso profetico non sia proposto esclusivamente da minoranze dissidenti e anticipatrici, ma sia uno strumento di sostegno e consolidamento anche per le corti dei sovrani, per la curia romana e per i gruppi dirigenti degli ordini religiosi. L'A. fa emergere le complesse dinamiche che intercorrono tra la sfera intellettuale, socio-politica e religiosa degli ultimi secoli del medioevo, dimostrando come le configurazioni istituzionali non siano mai così rigide come possono apparire a una prima analisi superficiale. Esse sono parte attiva nella produzione di concezioni profetiche prefigurate e rimodellate da singoli o da intere comunità religiose. Il linguaggio profetico non è dunque uno strumento esclusivo di una ristretta cerchia, né assume la funzione di legittimare ciò che esiste proiettandolo nel futuro. È invece proposto spesso dalle alte sfere istituzionali per preconizzare ciò che sarà realizzato in futuro.

I successivi cinque contributi, che compongono la seconda parte del lavoro, si soffermano su alcuni profili di studiosi del Novecento che hanno operato in materia di storia del pensiero teologico e del cristianesimo medievale. L'A. evidenzia linee genealogiche e rapporti interpersonali che consentono di comprendere meglio la storiografia novecentesca a partire dalla crisi modernista. I saggi di questa sezione, inoltre, mettono in luce le specificità del metodo della ricerca storica rispetto alle peculiarità e al metodo della ricerca teologica.

Tra questi contributi è opportuno segnalare il saggio *Storia dell'esegesi e storia intellettuale: Beryl Smalley e lo studio della Bibbia nel Medioevo*, che introduce il grande tema dello studio della Bibbia in età medievale, cui Potestà ha dedicato particolare attenzione.

Il lavoro è corredato da un'introduzione di M. Rainini (che si è occupato anche della selezione dei saggi) e da un'ampia bibliografia di testi scritti da Potestà durante la sua carriera, a cura di F. Ferrari. Occupano le ultime pagine del volume l'indice dei nomi e dei manoscritti (*Arturo Massa*).

S. Boesch Gajano, F. Sbardella (ed.), *Vestizioni. Codici normativi e pratiche religiose* (Sanctorum. Scritture, pratiche, immagini 8), Viella, Roma 2021, pp. 160.

Il volume contiene i contributi presentati durante l'omonimo seminario tenutosi all'Università di Bologna nel 2017, studi sperimentali caratterizzati da un approccio diacronico e multidisciplinare.

L'introduzione delle curatrici (*Sguardi incrociati*, pp. 7-9) riassume *in nuce* i temi affrontati dai singoli autori e mette in evidenza il taglio storico-religioso con cui si affronta la dicotomia tra veste e nudità nella venerazione dei santi, e quello storico-antropologico che si sofferma sulla doppia matrice di materialità e immaterialità, riprendendo la prospettiva di K. Pomian, secondo cui il vestiario diviene un vero e proprio attivatore rituale.

*Vestire e svestire* è la prima parte del volume; qui compare il contributo di G. Zarri (*Consacrazione e conversione tra rito e simbolo*, pp. 13-36), un'attenta indagine sull'aspetto materiale e rituale di due momenti speculari della vita monastica femminile, la vestizione e la svestizione, in una società – quella europea tra il XVI e il XVII secolo – che attribuiva alle vesti un preciso *status* identitario.

U. Longo (*L'abito fa il monaco. Il rapporto tra abbigliamento religioso e identità per monaci ed eremiti nel medioevo*, pp. 39-54) esplora il processo materiale della creazione degli abiti monastici, ispirati alle virtù di *discretio* e *humilitas* che si trovano nelle regole monastiche,